

Io pertanto, prendendo occasione da questa discussione sul capitolo delle carceri, domando alla Camera che rinnovi all'attuale presidente la preghiera di volere compiere questo voto del Parlamento, col nominare la Commissione d'inchiesta necessaria per vedere se la moralità sia stata offesa, e gl'interessi pubblici danneggiati.

PRESIDENTE. Da quanto risulta alla Presidenza, la Camera non ha deliberato con nessuno dei suoi atti che il presidente dovesse nominare la Commissione di inchiesta. Può darsi che l'onorevole preopinante abbia fatto questa proposta, ma essa non ebbe seguito alcuno; perciò non sarebbe ora il caso di rinnovare, ma di fare la proposta perchè la Camera deliberi.

Comunque sia, a me non pare questo il momento opportuno per provocare un voto che ha una certa gravità, e per affidare al presidente la nomina di una Commissione d'inchiesta per i fatti gravi ai quali ha accennato l'onorevole Macchi.

MACCHI. Io stesso aveva accennato alla circostanza materiale di fatto che la richiesta che il presidente si compiacesse di eleggere questa Commissione, cosa che del resto è nelle consuetudini nostre, fu fatta in un momento in cui si scioglieva la Camera, e forse per questo non se ne tenne conto nel processo verbale. Del resto, sia che la preghiera si faccia, o si rifaccia, dal momento che il Parlamento ha emesso questo voto, mi pare che non sia il caso di ritardarne più oltre l'attuazione.

Qualora il presidente, per non farci perdere tanto tempo nelle votazioni per ischede fatte dalla Camera, si compiacesse eleggere egli questa Commissione, io credo che farebbe un atto molto utile per il procedimento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Io sono a disposizione della Camera, ma oggi non posso assecondare l'istanza molto cortese fatta dall'onorevole Macchi...

ASPRONI. La metta ai voti.

PRESIDENTE... e credo sarebbe bene farla nella seduta di domani, non essendo ora la Camera in numero abbastanza considerevole per deliberare sopra una proposta così importante, come è quella di affidare al presidente la nomina di una Commissione d'inchiesta.

Quindi pregherei l'onorevole Macchi di differire a domani questa sua proposta; allora interpellerei la Camera se intende di accettarla.

ASPRONI. Io credo che tale proposta non debba incontrare alcuna difficoltà, poichè è nelle consuetudini della Camera, la quale, io credo, non sarà aliena dall'affidare al presidente questo incarico. Interessa che sia fatta quest'inchiesta, altrimenti avverrà per questa come per tutte le altre cose della Sardegna; sarà posta cioè nello scaffale dell'oblio e nessuno vorrà più ricordarsene.

PRESIDENTE. Non posso allontanarmi da quanto ho

detto, perchè ritengo che sopra una cosa di questa natura debba essere interpellata la Camera in un momento in cui sia in numero più considerevole. Io porrò all'ordine del giorno di domani questa proposta e la Camera deciderà. (*Segni di assenso del deputato Macchi*)

Ha facoltà di parlare il signor ministro dell'interno.

CADORNA, ministro per l'interno. Desidererei che si adottasse la proposta dell'onorevole presidente, nella quale mi pare acconsenta anche l'onorevole Macchi, perchè io debbo dichiarare che questo soggetto mi riesce affatto nuovo; quindi non potrei neppure vedere quale importanza esso possa avere nelle relazioni del Governo. Rimandando a domani, onde prendere la deliberazione, la si prenderebbe con migliore cognizione di causa.

ASPRONI. Io fo notare all'onorevole ministro dell'interno che il voto della Camera esiste, l'inchiesta fu decretata e non manca che l'esecuzione, cioè la nomina di coloro che debbono farla; per cui non c'è altra deliberazione da prendere.

Inoltre, secondo le consuetudini invalse, non vi fu mai opposizione alcuna a che queste nomine vengano fatte dall'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma il regolamento prescrive che le nomine delle Commissioni siano fatte dalla Camera; se la Camera le vuole delegare alla Presidenza, è libera di farlo, ma è in via eccezionale. Io non posso convertire in consuetudine una cosa che richiede una votazione specifica per parte della Camera; perciò io la interpellerei domani.

MARTINELLI, relatore. La Commissione ha dovuto conoscere con rincrescimento come le spese carcerarie delle provincie venete sieno state trasportate dal bilancio della grazia e giustizia a quello dell'interno.

Essa nell'anno scorso (avendo conosciuto il divisamento della direzione delle carceri) ebbe occasione di porla in avvertenza affinchè quel divisamento non fosse recato in atto finchè non se ne fosse accolta una speciale proposta corredata degli opportuni elementi di confronto.

Comunque sia, l'ordine del trasferimento è stato dato, ma non potrà avere un'efficacia legale ed una applicazione ben ordinata, piena ed intiera, senzachè venga a ciò provveduto colla necessaria sanzione legislativa. Quell'ordine potrà essere, o confermato con tutte le opportune disposizioni, o revocato nel caso in cui la competenza sulle carceri fosse attribuita al Ministero della giustizia anzichè al Ministero dell'interno.

La direzione generale delle carceri avrà creduto che quel trasporto da un bilancio all'altro fosse questione di semplice regolamento e di semplice amministrazione interna. Vi è certamente una questione di regolamento e di amministrazione interna, ma vi è pure una questione molto più importante, siccome è quella relativa agli attributi e rapporti giudiziari.